

MANIFESTO PER IL CONTRASTO AL CARO SPESA

I dati diffusi dall'Istat sono allarmanti: tra ottobre 2021 e ottobre 2025, i prezzi dei beni alimentari sono aumentati del 24,9%, quasi 8 punti sopra l'**inflazione generale (+17,3%)**. Questi aumenti non sono solo legati al caro energia, che pur diminuendo non è mai sceso a livelli accettabili. Altri fattori gravi includono:

- L'aumento del lavoro povero, con il **23,5% degli italiani in povertà** nonostante il lavoro.
- L'inflazione colpisce più duramente le famiglie a basso reddito, che destinano una maggiore parte del loro reddito ai beni alimentari.
- Le famiglie sono costrette a rinunciare a beni essenziali, come carne e pesce, e a ridurre il consumo, cercando sconti o acquistando prodotti vicini alla scadenza. **Aumenta la spesa nei discount (+12,1%)**.

Le Associazioni dei Consumatori non possono rimanere in silenzio. Avvieremo iniziative sul territorio per chiedere modifiche urgenti alla finanziaria, in particolare per ridurre i costi dei beni di prima necessità, dell'energia e dei servizi essenziali. Se non verranno prese misure, non escludiamo uno sciopero del carrello. **Chiediamo che la legge di bilancio preveda misure di tutela per le famiglie più in difficoltà.**

Allerta sì, ma senza sirena



Il lavoro della Commissione di allerta rapida sui prezzi è stato prezioso per verificare l'andamento dei prezzi di alcuni prodotti. Chiediamo che siano conferiti alla Commissione maggiori poteri, di concerto con le Autorità competenti in materia, per colpire le pratiche scorrette lungo le filiere. Inoltre, è necessario che l'attività di monitoraggio prezzi promossa in quest'ambito sia estesa ad un carrello della spesa più ampio, che non si limiti ai soli prodotti alimentari.



Più sostegno alle persone in difficoltà

Chiediamo che siano predisposti dei fondi di sostegno per aiutare i nuclei più in difficoltà ad affrontare le spese energetiche e alimentari.



Pagare di più per avere di meno: stop alla shrinkflation

Interventi mirati per regolare adeguatamente e contrastare il fenomeno della shrinkflation, ovvero la riduzione della quantità o del peso dei prodotti a parità di prezzo, che contribuisce a un aumento indiretto del costo per il consumatore, per lo più con l'inganno!



Aliquote alte, carrelli vuoti

La rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe un risparmio di oltre 500 euro annui a famiglia) e, per quanto riguarda i carburanti, lo scorporo delle accise dall'applicazione dell'IVA e, per quanto riguarda le bollette dell'energia elettrica lo spostamento degli oneri di sistema non afferenti al mercato elettrico nella fiscalità generale.



L'inflazione corre, ma i redditi no!

Lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati hanno versato oltre 25 miliardi di euro in tasse aggiuntive negli ultimi tre anni, a causa della mancata indicizzazione dell'IRPEF. Un meccanismo iniquo che penalizza soprattutto i redditi fissi da lavoro e da pensione, lasciando intatti profitti, rendite e flat tax. In quest'ottica, è necessario un cambio di rotta per tutelare il potere d'acquisto: attraverso un rinnovo dei contratti equo e congruo e pensioni dignitose.



Non è un Paese per ceti medi

È necessario e urgente prevedere una tassazione più giusta, prevedendo una reale progressività, che garantisca giustizia sociale, diritti, dignità e che consenta ai cittadini di fruire di un sistema di welfare adeguato, inclusivo, universale. È necessario tassare in maniera più incisiva extraprofitti e rendite finanziarie, per alleggerire la pressione fiscale per i cittadini dei ceti medio-bassi e per stanziare risorse sufficienti per sanità e istruzione; a tal fine, bisogna anche porre in essere strumenti sempre più efficaci per contrastare l'evasione fiscale.

